

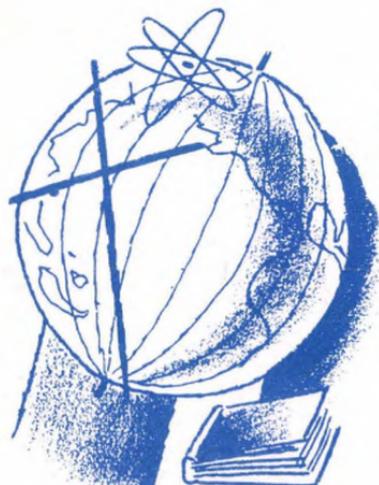


Gioventù

MISSIONARIA

VIVERE LE DIMENSIONI DEL MONDO

con **GIOVENTÙ MISSIONARIA**



la rivista
dei Gruppi missionari A. G. M.
la rivista
dei ragazzi più in gamba

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI



Quota di abbonamento (12 numeri):

ordinario L. 500

sostenitore L. 600

estero L. 800

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355



Mercato indiano

GIOVENTÙ MISSIONARIA

**RIVISTA
DELL'A.G.M.**

**quindicinale
per la
informazione
formazione
azione missionaria
dei giovani**

**direttore
G. BASSI
responsabile
G. FAVINI**

**Direzione e Amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/1355
Telefono 485266**

OFFICINE GRAFICHE SEI

GIOVENTÙ missionaria

ANNO XL - 1° FEBBRAIO 1962

N. 3 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPO 2°

Sommario

Intenzione missionaria di febbraio	3
Chi comanda in Africa? Chi comanda in Asia?	3
Conoscete questo collegio	5
La missione di Nongpoh	10
La prodigiosa jeep del mis- sionario	14
Missirama Febbraio 1962	17
Una croce per Maung-Si	33
Funerali in Corea	38
Il missionario (poesia)	42
Inno missionario	43
Servizio miss. dei giovani Sulle orme di Paolina Jaricot	44
Dai nostri gruppi	46
Giochi	48

UISPER

SANNIQUELLIE DISTRICT
WELCOME TO THE
BIG 3 - OF AFRICA
SOUTH OF THE SAHARA



Chi comanda in Africa?

Chi comanda in Asia?

Prima della seconda guerra mondiale, molti paesi d'Asia e d'Africa erano « colonie » governate dai capi delle nazioni occidentali e amministrate dai loro rappresentanti.

Poi, soffiando il grande vento dell'indipendenza, le colonie divennero Stati sovrani, le cui sorti furono prese in mano da giovani e ardimentosi uomini, figli di quelle stesse terre, gli stessi, in genere, che lottarono decisamente per portare i loro paesi all'indipendenza.

Tra i capi di queste nuove nazioni, alcuni si dimostrarono subito uomini dalla forte personalità, veri e grandi capi di Stato, che oggi si sforzano con onestà e coraggio a far fronte alle responsabilità che loro incombono.

Altri invece risultarono meno preparati ad assolvere i loro doveri, o meno capaci o mancanti di un sano equilibrio intellettuale e morale, del senso dell'onestà e della giustizia, o troppo attaccati al loro interesse personale o pericolosamente protesi verso ideologie dannose al bene delle loro nazioni.

Nessuno può immaginare l'enormità del danno che può subire una nazione quando non è ben guidata. Lotte interne, violenze senza nome, soprusi, ingiustizie, miseria, disperazione... sono il bilancio sicuro di ogni mal governo.

INTENZIONE MISSIONARIA DI FEBBRAIO

Preghiamo affinché i governanti delle nuove nazioni provvedano al bene comune dei popoli con giustizia ed equità

Oggi purtroppo, tra i nuovi Stati d'Asia e d'Africa ce ne sono alcuni che debbono lamentare la mancanza di capi sperimentati e retti. Perciò il Papa ci invita a pregare in questo mese perchè tutti i capi delle nuove nazioni siano animati da spirito di giustizia e di equità e cerchino il bene dei loro popoli.

Che nessuno di loro abusi dei propri poteri; che non esercitino alcuna tirannia; che non compiano atti d'arbitrio, vendette private; che non ricorranò a vessazioni ingiuste. Che si circondino invece di consiglieri saggi e aprano con altre nazioni colloqui amichevoli e costruttivi.

Soprattutto che rispettino e conservino intatti i diritti fondamentali dei loro sudditi: diritto alla vita e all'integrità personale, diritto ai mezzi necessari per vivere, diritto allo sviluppo intellettuale e alla libertà di religione. Diritto alla proprietà privata, al matrimonio, alla libertà di associazione, alla libertà di educare i propri figli.

Dio è la fonte di ogni saggezza e in Lui è la sorgente di ogni autorità. Da Lui la nostra preghiera impetri luce e forza perchè i nuovi capi governino con equilibrio e giustizia le loro nazioni, affinchè esse trovino non solo la via al loro benessere materiale, ma anche la strada verso la verità del Vangelo che i missionari con tanto sacrificio annunciano in quelle nazioni.



Intenzione di preghiera
per il Clero indigeno
proposta dall'Opera di S. Pietro Apostolo
per il mese di Febbraio:

**"UT PER CARITATEM VERI EFFI-
CIANTUR DISCIPULI CHRISTI"**

(Affinchè per mezzo della carità
diventino veri discepoli di Cristo)

**Gesù esige dal Sacerdote un
amore speciale.**

**A San Pietro, prima di affi-
dargli la cura delle sue pe-
corelle, domandò tre volte:
"Simone di Giovanni, mi ami
tu più di loro?" (Jo. XXI, 15)**

conoscete questo collegio?

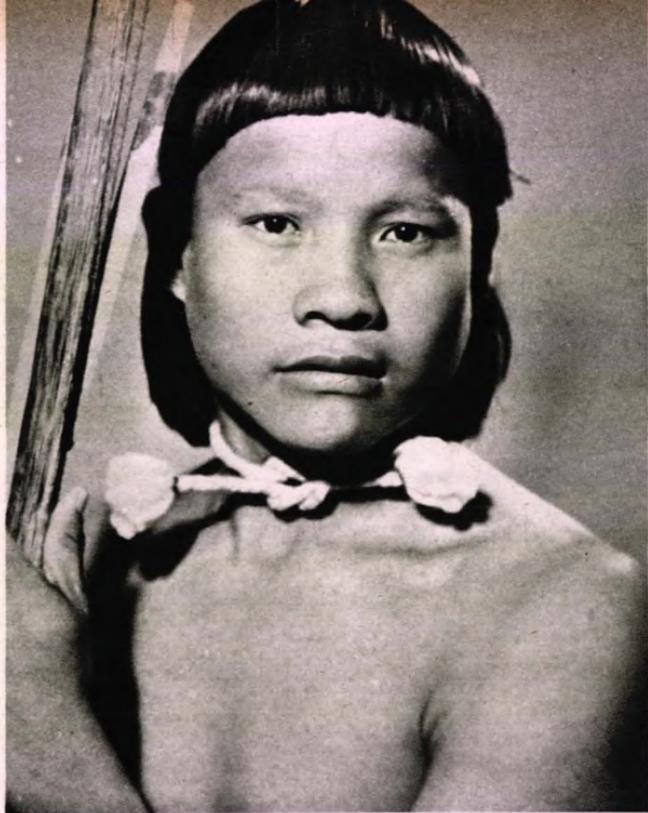
San Marco. No, non si tratta della Basilica di Venezia, ma di un affluente del Rio das Mortes, presso il quale sorge la colonia « Don Rinaldi », fra gli indi Xavante.

Non pensate che si tratti di un fiumicello, perchè il San Marco, dove sorge il villaggio, è largo più di 50 metri nel periodo asciutto e molto più largo durante la stagione delle piogge.

Vicino al villaggio è edificato il Collegio salesiano.

Oh! non è di cemento armato, nè vi cercate mobilia o termosifoni o pavimenti di lucide mattonelle. Sono in tutto cinque ca-





pannoni a pianterreno, di fango, paglia e terra battuta.

Ecco la loro destinazione:

1° Un dormitorio per 50 alunni i quali dormono per terra sulla loro piccola stuoia. Un grande fuoco nel centro risparmia l'uso di lenzuola e coperte ed evita i raffreddori possibili per l'improvvisate variazioni di temperatura.

2° Un dormitorio per giovani *wapté* (ricordate il mio precedente articolo: « La tribù invisibile », in *G. M.* del dicembre 1960?). I giovani iniziati ai riti tribali non vivono più con la madre, ma in una capanna separata, perciò il direttore

ha costruito per loro un capannone fuori del villaggio, nell'ambito del collegio.

3° Un'aula magna, scuola e studio, modernissima nella sua semplicità e per la linearità dei suoi banchi: lunghi tronchi rotondi, poggiati su due piedi che servono da sedili per cinque ragazzi. Alla pa-

rete una tavola di legno dipinta in nero è la lavagna. La scuola serve anche da cucina-refettorio perchè è lì che si allineano i nostri ragazzi, in lunga fila, per ricevere, piatto alla mano, ciascuno la propria porzione di riso, fagioli, farina di mandioca. Ricevutala, ognuno si arrangia come e dove può. Se piove, andrà a sedersi sul suo banco di scuola.

4° La cappella ha i muri alti un metro e mezzo. L'illuminazione è condizionata da quattro finestre quasi al livello del suolo. L'aria però non è condizionata, provare per credere.

conoscete

questo
collegio?

All'infuori dell'altare c'è una nudità desolante. Lo notarono anche i ragazzi di Sangraduoro che al ritorno da una gita turistica dissero: « In San Marco non vi sono suore... la cappella è molto povera, il tabernacolo molto piccolo... Oh poveretto Gesù! ».

Sì, c'è povertà e ristrettezza, ma potreste notare che c'è pulizia e sempre fiori freschi sull'altare. È la costante preoccupazione dei nostri ragazzi i quali, benchè non ancora battezzati, amano Gesù quanto voi e al sabato fanno pulizia generale in cappella e sempre

l'adornano con i fiori più belli che la selva nasconde.

La sacrestia poi serve anche di alloggio per un sacerdote.

5° Il quinto capannone è il deposito del granoturco e del riso. Pregate, ragazzi, perchè sia sempre pieno. Ma non troppo! altrimenti, di notte, il Direttore dove collocherà la sua stuoia per il meritato riposo?

Il collegio, come si è detto, sorge presso il villaggio, e il ragazzo Xavante vive l'attività dei due organismi sociali. È istruito e guidato dai suoi capi, parte-



conoscete

questo
collegio?

cipa ai riti e alle feste della tribù, canta al calar delle tenebre presso le capanne. Ciò non ostante, il missionario vigila e dirige la sua vita.

Al mattino, nelle ore più fresche, si verifica il miracolo dell'opera missionaria: il lavoro. L'indio per natura e per tradizione non lavora, ma i nostri giovani Xavante, trascinati dall'esempio del missionario, lavorano allegramente nelle ri-

saie e nei campi di granoturco e di mandioca.

A mezzodì la ricreazione è animata: calcio, bocce, corse, gare d'arco e vari giochi sugli alberi, in concorrenza con le scimmie.

Il pomeriggio passa regolarmente con il canto e la scuola. Una cosa impressiona: l'assenza di brighe tra i nostri giovani collegiali. È certamente frutto dell'educazione cristiana ricevuta. Un

giorno, un ragazzo si avvicina al missionario e gli dice: «Luigi meritava una buona lezione, ma io, per amor di Gesù, gli ho dato un pugno solo». Ciò fa sperare che in seguito i futuri Xavante eviteranno «per amore di Gesù» le rappresaglie e le lotte fratricide.

**DON ERNESTO
CAPOCCI BELMONTE**

s d. b





LA MISSIONE DI NONGPOH



del P. Michele Balavoine s.d.b.

ESTENSIONE: circa 70 chilometri in latitudine e almeno 200 chilometri in longitudine. Le strade che si possono percorrere con la *jeep* sono indicate con un tratto pieno sulla cartina alla pagina seguente. Nelle altre, i viaggi sono fatti a piedi con dei portatori.

LE LINGUE: quattro sono le lingue parlate dai nostri cattolici. La maggior parte parla il khasi (1 sulla cartina). Ci sono anche dei Garo (2), dei Mikir (3), dei Lalung (4) che parlano la loro rispettiva lingua.

Per predicare e confessare occorrerebbe conoscere tutte e quattro le lingue. Io ne conosco tre; per la quarta, il garo, me la cavo con l'assamese (un'altra lingua ancora) e la maggioranza della popolazione dei villaggi garo mi capisce (eccetto i fanciulli).

I LIBRI: ci sono libri di preghiere, catechismi, evangeliari domenicali ecc., in lingua khasi e garo; in mikir e in lalung non c'è quasi nulla. Per i Mikir c'era appena un libro di preghiere che ho ristampato con aggiunte. Ora c'è anche il catechismo e sto preparando la Storia Sacra.

IL CENTRO: a Nongpoh abbiamo la residenza (sei stanze a pianterreno), una cappella e una scuola (esternato e internato).

Essendo un piccolo villaggio (fu scelto come centro della missione non per la sua importanza, ma per la sua posizione centrale sulla grande strada) la scuola non può aumentare gran che nel numero degli esterni (attualmente 60). Potrebbe svilupparsi con gli interni, ma per il momento è possibile alloggiarne solo 70. Mancano i mezzi per ingrandire gli edifici.

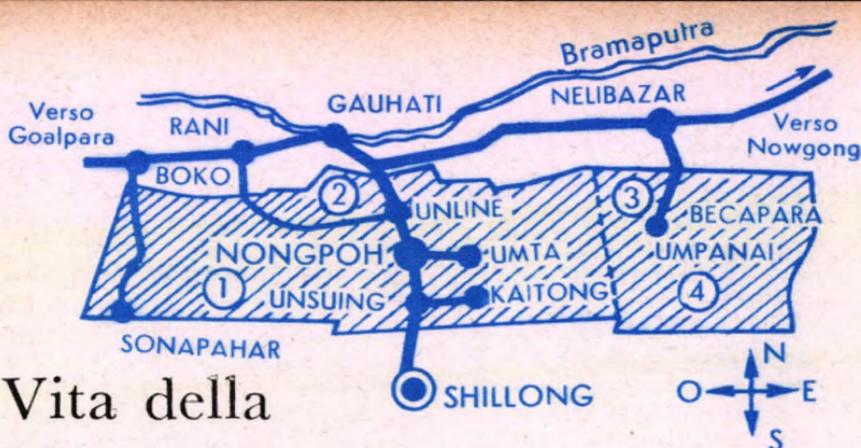
Nell'internato accogliamo per poco o per niente ragazzi da quasi tutte le zone della missione. Il nostro intento è quello di preparare buoni catechisti per domani i quali, con un po' di stipendio, sviluppino la Chiesa nelle loro rispettive zone.

Per le ragazze, eccettuate quelle di Nongpoh che sono alunne esterne della nostra scuola, non abbiamo nulla. Le giovani dei villaggi sono ignoranti, mal preparate per la prima Comunione e per il matrimonio. Ci vorrebbe un pensionato di suore a Nongpoh per fare con le ragazze quanto facciamo coi nostri ragazzi.



IL DISTRETTO: è diviso in 8 sottodistretti aventi ciascuno 8 o 10 villaggi (70 comunità in tutto) dove c'è una cappella, servizio di preghiera ogni domenica (senza prete il più delle volte) e un catechista. A parte ciò, ci sono ancora più di 500 villaggi pagani e protestanti non ancora visitati.





Vita della Missione

Nel 1° trimestre dell'anno: riunioni di massa, una in ogni sottodistretto, rese possibili perchè il riso è in abbondanza in quell'epoca.

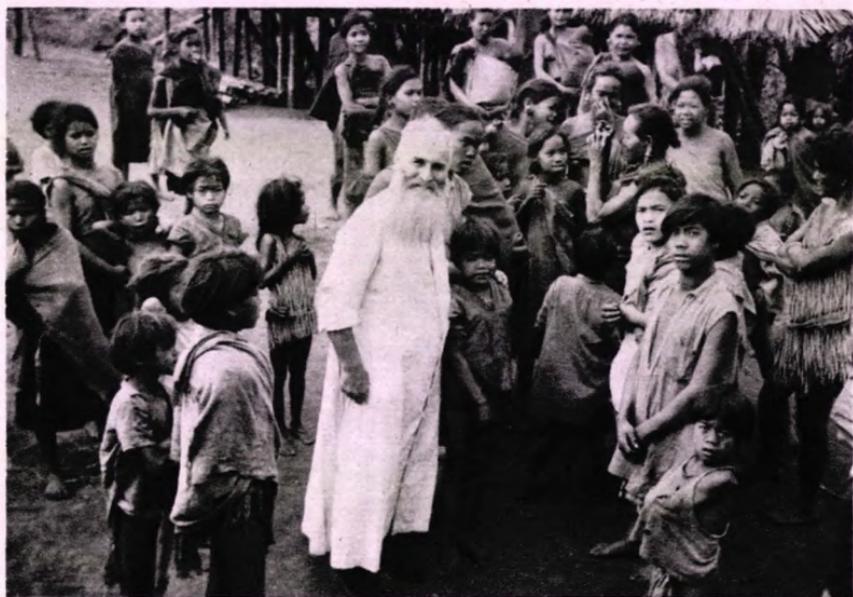
2° trimestre: visita a ogni villaggio, amministrazione dei sacramenti.

3° trimestre: ritiri a Nongpoh per i catechisti, i giovani e le giovani, i ragazzi della scuola. Si tenta anche di andare, almeno una volta, in un villaggio di ogni sottodistretto a dire la Messa; lì si convocano tutti i cristiani del sottodistretto. Naturalmente non partecipano tutti, causa il gran caldo in questo 3° trimestre e le grandi piogge del monzone; i ponti sono rotti e i fiumi in piena.

4° trimestre: altra visita ad ogni villaggio.

ASSOCIAZIONI: in 5 sottodistretti sono organizzate le associazioni giovanili. Una volta al mese, i giovani e le ragazze di ogni sottodistretto si riuniscono, sotto la direzione del loro rispettivo presidente e del catechista capo. Ricevono avvisi speciali per vivere in grazia e prepararsi al matrimonio cristiano. Sono anche esposti i doveri e le difficoltà del matrimonio. A queste riunioni cerco d'essere presente più che posso. Sono assai importanti perchè qui il matrimonio cristiano non è ancora entrato nei costumi. Bisogna far cambiare a poco a poco la mentalità e le abitudini per mezzo di queste riunioni mensili. Si sono già ottenuti risultati positivi.

GRANDI MANIFESTAZIONI ANNUE: 1° la grande processione eucaristica di Shillong (sede della diocesi) alla quale partecipano tutti i cristiani dei villaggi: sono circa 15.000 quelli che vanno in processione quel giorno;



2^o festa della missione che si celebra di solito a Nongpoh dove il Vescovo viene a dare la cresima e a presiedere a un'altra processione eucaristica.

MEZZI DI APOSTOLATO: il mezzo più efficace per propagandare la nostra religione sono le riunioni del 1^o trimestre nei sottodistretti. Per i discorsi usiamo altoparlanti a batterie d'auto trasportate a spalla per chilometri e chilometri. Distribuiamo anche dei volantini di propaganda fatti nuovi ogni anno. I cristiani preparano canti e danze per attirare i non cattolici. Danno a tutti (cattolici e no) ospitalità gratuita dal sabato sera al lunedì mattina. Molto spesso, dopo queste riunioni, riceviamo l'invito di andare in nuovi villaggi a spiegare la religione. Ci rechiamo con una macchina da proiezione ad acetilene. Le filmine servono egregiamente per le spiegazioni.

PERSONALE DELLA MISSIONE: il padre Mauri, italiano, parroco, 59 anni, che risiede di continuo al centro di Nongpoh.

Il sottoscritto, francese, 39 anni, che ha la cura del distretto.

Il padre Giovanni (indiano diocesano) arrivato ultimamente (giugno 1960) che mi dà aiuto per il distretto.

P. MICHELE BALAVOINE, s. d. b.

LA PRODIGIOSA "JEEP" DEL MISSIONARIO

di D. Luigi Ravalico

Sono molto grato ai bravi ingegneri americani che hanno inventato la *jeep* (pronuncia *gip*) e ancora più a quei buoni benefattori svizzeri che me l'hanno regalata.

Dicono che la parola *jeep* proviene dalla pronuncia inglese delle consonanti « G. P. » che designano questo nuovo tipo di veicolo, destinato per *general purposes* ossia per ogni scopo. E veramente le *jeeps* rendono buoni servizi in tutti gli eserciti del mondo. Ma li rendono anche nel

pacifico esercito della Chiesa « che le sue tende spiega | dall'uno all'altro mar ».

Qui nel Manipur, senza l'aiuto della *jeep*, noi missionari potremmo fare ben poco. Ci sono distanze enormi e strade impraticabili. Ma la *jeep* non ha paura nè di strade che non sono strade nè di salite che sono veramente impossibili. Anzi, pare che sia felice quando incontra terreno difficile e accidentato. Allora il suo motore non romba ma canta.

Fu nel marzo del 1956 che con



MNS
2450

⊕ DON BOSCO CARE CENTRE ⊕

la nuova fiammante *jeep* feci il primo viaggio Dibrugarh-Imphal di oltre 600 km. Da quel giorno essa non è più rimasta in riposo. Non si sa quanti chilometri abbia fatto (l'indicatore non funziona più), ma certo ha già fatto vari giri del mondo. Ci ha portati in ogni angolo del Manipur, suscitando ovunque grande ammirazione e... nuvole di polvere.

A volte ha dovuto compiere vere acrobazie per raggiungere qualche paese di montagna. Avrei giurato che non ce l'avrebbe fatta, e invece la mia brava *jeep*, rombando e cantando, si inerpica su su e arrivava trionfante alla meta. Altre volte doveva guardare dei fiumi, su macigni, con l'acqua alla cintola (della *jeep*, s'intende!). Cose da pazzi, ma la *jeep* del missionario fu sempre ben consapevole della sua apostolica responsabilità.

Qualche volta si buscò delle ammaccature e ferite e dovette venir ricoverata nel *motor-hospital* di Imphal. Ma ne uscì sempre con rinnovata energia e riprese

subito le sue corse apostoliche da un capo all'altro del Manipur.

Tutti la conoscono perchè porta scritto in fronte « Don Bosco Youth Centre » ossia « Centro Giovanile Don Bosco ». Quando la vedono arrivare sono tutti contenti e battono le mani e gridano: « Sinema! Sinema! » perchè sanno che la *jeep* del missionario porta anche un proiettore a passo ridotto, col suo generatore, e quella sera ci sarà una visione cinematografica all'aperto a cui tutti potranno partecipare.

Per tutto questo io voglio molto bene alla mia *jeep*, anche se è un po' sgangherata e invecchiata. Non la cambierei con una nuova, perchè ormai siamo vecchi amici e non so se riuscirei a trovare un altro motore così potente e bene allenato.

L'unica difficoltà è che la mia brava *jeep* beve molta benzina e il mio bravissimo autista mangia molto riso. Per loro due devo cercare almeno 20.000 lire ogni mese. Ci pensino gli ammiratori della *jeep* missionaria del Manipur!

D. LUIGI RAVALICO

Attendiamo anche la tua offertina per acquistare gli strumenti musicali da inviare nel piccolo Seminario di Kambikila (Katanga)

Spedisci sul c. c. 21355, indicando a tergo il motivo del versamento.

febbraio 1962

MISSIRAMA





CAMERUN

È uno della tribù dei Menguissa, l'Arcivescovo di Yaoundé

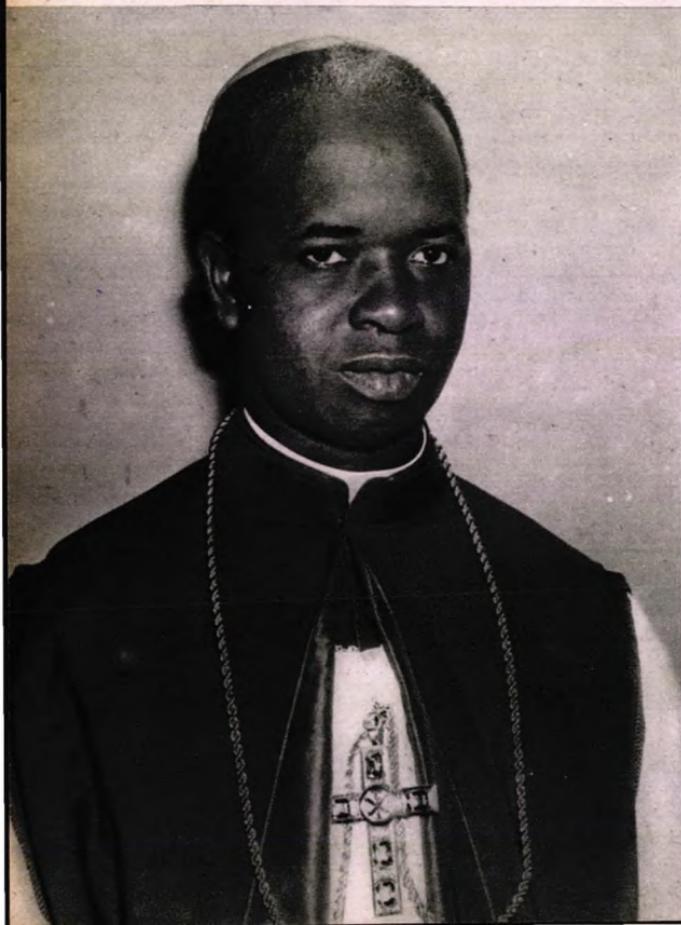
Per sostituire Mons. Graffin, arcivescovo dimissionario di Yaoundé, S. S. Giovanni XXIII ha nominato il sacerdote negro Jean Zoa, di 37 anni.

La fama dell'abbé Zoa ha passato da tempo i confini nazionali. Membro della piccola tribù dei Menguissa, nacque nel 1924 nella parrocchia di Saa, a nord della capitale. Studiò nella missione del luogo, poi nel piccolo seminario di Akono e compì gli studi filosofici a Mvolyé. Inviato a Roma, al collegio di *Propaganda Fide*, vi fu ordinato sacerdote il 3 ottobre 1950.

Tra le sue molte attività, cominciò a organizzare corsi di studio conosciuti col nome *Nova et vetera* che diedero inizio a una

università popolare che porta lo stesso nome. Tutti i corsi sono gratuiti e vi partecipano mille studenti istruiti da una settantina di professori.

Unitamente, don Zoa diede vita a una nuova rivista, anche essa chiamata *Nova et vetera*.



▲
S. E. Mons. Zoa, della tribù dei Menguissa, è stato consacrato Arcivescovo di Yaoundé (Camerun) il 21 dicembre scorso, a Roma, dal Card. Agagianian



Don R. Facchinelli è tornato in Corea, portando qualche piccola sorpresa occidentale ai cristiani della sua missione



MILANO

Un aereo che salverà migliaia di bambini

Nel novembre scorso, un religioso dei Servi di Maria, padre E. Maria Turrini era venuto a Milano dall'Amazonia spinto da un sogno che appariva pazzesco: farsi regalare un aeroplano. Gli argomenti del missionario? « Se avessi un aereo — diceva — quei

duemila bambini che muoiono ogni anno sotto i miei occhi di tifo, di malaria, di lebbra, io li salverei ».

Un mese dopo, l'aereo che padre Turrini aveva invocato dalla generosità dei milanesi era una realtà concreta. Si tratta di un velivolo a sei posti tipo Aer Macchi, siglato *I-U-Aval*.

Padre Turrini, da Milano porterà via non solo il suo aeroplano: c'è chi gli ha regalato una moto-pompa, una barca con motore, un motore marino, una stazione radiotrasmittente, una macchina per confezionare la pasta.



FAENZA

Doni per i bambini congolesi

La notizia del barbaro eccidio di tredici aviatori italiani a Kindu (Congo) mentre compivano una nobile missione di umana fraternità, ha commosso tutto il mondo civile. Tra quei generosi vi era anche un ex allievo salesiano, il capitano pilota Giorgio Gonelli, che fu nel collegio Don Bosco di Faenza, ove frequentò il Liceo scientifico dal 1946 al 1951.

Nella valigia del capitano Giorgio Gonelli, dopo la strage, furono trovati molti piccoli doni (caramelle, giocattoli) che egli portava ai bambini negri a cui era molto affezionato, con spirito tipicamente salesiano.



GIAPPONE

Il "Premio Cutrettola" alle bimbe di una scuola

Le ragazze appartenenti al club « Piccolo Giglio » (Sayurikai) di una scuola secondaria femminile di Nagoya, gestita dai missionari Verbiti, hanno ricevuto, in segno di speciale riconoscimento, dal Ministero del Benessere sociale del



Governo giapponese, il « Premio Cutrettola », per la bontà da loro usata verso gli orfani e i lebbrosi.

Durante l'anno, le appartenenti a questo club, confezionano bambole e vestiti che distribuiscono poi, nel periodo natalizio, assieme ad altri giocattoli e viveri, agli orfani e ai lebbrosi.

La società « Piccolo Giglio » è sorta per l'impulso della signorina Agnese Kumi che alcuni anni fa incominciò a dedicare la sua vita all'istruzione religiosa delle 2200 ragazze e ragazzi delle scuole medie dirette dai missionari Verbiti di Nagoya.



◀ **Carnevale di altri tempi a Leopoldville, quando la guerra non insanguinava ancora il Congo**

La donna africana considera la sua missione.

Nel corso delle varie riunioni, le conferenziere africane esposero i problemi più importanti a riguardo della famiglia, la preparazione al matrimonio, l'educazione familiare, scolastica ed extrascolastica, l'orientamento professionale, le attività sociali e la formazione civica e internazionale.



VIETNAM

Si converte l'ex direttore degli Studi Buddisti

A Saigon, nei mesi di settembre ed ottobre, vi sono stati 1323 battesimi, tra cui quello di Nguyen-Vinh-Mâu, ex direttore degli Studi Buddisti di Tam-Ky.

Vinh-Mâu è entrato nella Chiesa dopo aver studiato il cattolicesimo per venti anni e sormontato numerosi ostacoli. È stato battezzato assieme alla moglie e ai quattro figli più piccoli. Disgraziatamente i quattro figli più grandi non hanno seguito l'esempio dei genitori e non hanno neanche voluto assistere alla cerimonia, tanto che il vecchio Vinh-Mâu ha esclamato: « Spetta ora a me pregare per la conversione dei miei figli più grandi ».



NYASSALAND

La donna africana discute i suoi problemi

Centosette ragazze cattoliche africane, provenienti da sette paesi dell'Africa: Nyassaland, Tanganika, Rhodesia del Nord, Rhodesia del Sud, Uganda, Kenya e Sudafrica, si sono riunite a Limbé, nel Nyassaland per un importante convegno dal tema



NUOVA GUINEA

Triste Natale per una madre

Natale triste per la signora Costanza McGee di Dubuque, Iowa (U.S.A.).

Attendeva la visita del figlio Enrico, missionario, per il Na-

▲
I cattolici di Shillong (India) hanno celebrato con entusiasmo la festa del Papa, facendo girare per la città questo caratteristico carro

tale di quest'anno, ma non lo rivedrà più.

Il 17 giugno, l'aereo da lui pilotato, sorpreso da una tempesta tropicale, si fracassava contro la parete rocciosa di una montagna nella Nuova Guinea.

La mattina del giorno fatale,



EQUATORE

Capi kivari a convegno

era un sabato, padre Enrico portava a bordo del suo aereo, un « Dornier 27 », una mezza tonnellata del carico destinato alle stazioni missionarie sulle montagne. Come di solito, avrebbe voluto passare la domenica in cura di anime, per poi ritornare all'aeroporto di Mandang situato presso la costa.

Ma nelle vicinanze di Goroka, fu sorpreso da una violenta bufera. L'aereo si schiantò contro monti alti 2740 metri. La morte fu immediata.

Ventiquattre ore più tardi, un gruppo di soccorso rintracciava il suo corpo esanime, con la faccia nel fango, tra la fusoliera e il motore, separatisi nell'urto.

Poco più lontano furono raccolte due chiavi pendenti da un anello; tra esse una medaglia di San Cristoforo con la scritta: « Sono cattolico. In caso d'incidente chiamare, per favore, un sacerdote ».

Padre Enrico aveva 36 anni.

Per la prima volta nella storia delle missioni equatoriali si è tenuto un Convegno di capi kivari. Venticinque Cacichi di una dozzina di comunità, nel territorio della missione salesiana di Sucua, si riunirono per tre giorni allo scopo di studiare la strutturazione sociale e religiosa delle loro comunità con la partecipazione effettiva e diretta di tutti gli indigeni incorporati da poco tempo nella civiltà.

I Cacichi assistettero a una serie di conferenze di quattro missionari salesiani e di autorità locali, conferenze che si conclusero con interessanti discussioni alla tavola rotonda. I temi trattati riguardavano il cattolicesimo e le sue finalità nel mondo, la morale familiare e sociale, le relazioni con le autorità, le leggi principali che reggono i villaggi e i comuni, i

▼ Roma. Partenza di missionari



problemi sociali e l'organizzazione delle comunità.

Le conclusioni eminentemente pratiche di questo convegno costituiscono un vero codice di norme che regoleranno la vita di quelle popolazioni kivare, norme già accettate e firmate dalle autorità ecclesiastiche e civili, nonché dai Cacichi del territorio di Sucua.



ARGENTINA

Un monumento al "Gaucho di Dio"

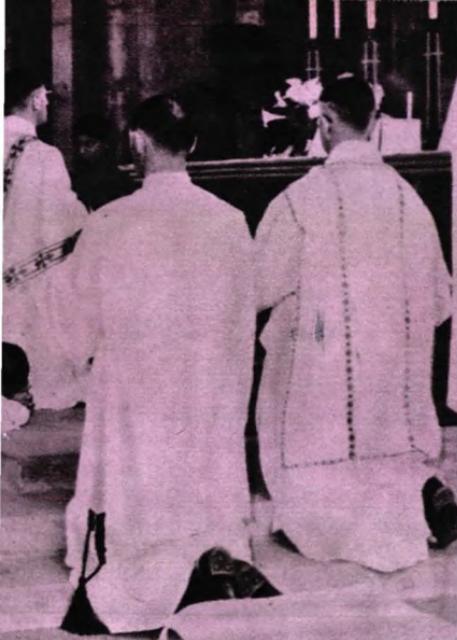
Il 18 ottobre u. s. la Camera dei Deputati della provincia della Pampa (Argentina) approvò all'unanimità il progetto di innalzare un monumento al missionario salesiano Don Angelo Buodo, detto il « Gaucho di Dio » morto nel 1947.

Il monumento sarà innalzato tra le montagne del Lihuel Calel che belle e rocciose si elevano solitarie nella Pampa. L'artista si ispirerà a quanto ha scritto Don Raoul Entreigas: « Un monumento che sia rozzo, modellato a colpi di scure, per rilevare il disprezzo che questo italiano del Friuli aveva per tutto ciò che fosse ricercato; che sia grande, perchè sia conforme alla sua statura morale; che sia massiccio, perchè così era la sua tempra di acciaio; che sia bianco, perchè

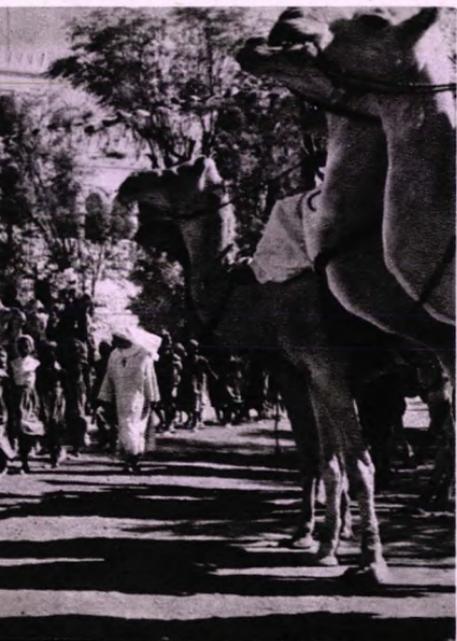


▲ Il Card. Rugambwa, assistito da altri episcopali di Mons. Mestri e Mons. P. Mali. Per la visita del Presidente de
▼ di Suore hanno partecipato alla sfil





...scovi negri, ha compiuto la consecrazione
Delegati apostolici a Nairobi e Tananarive
...sta d'Avorio, anche le alunne di un istituto



così era la sua anima, e che sia costantemente fustigato dal vento della Pampa, perchè il pampèro fu il compagno fedele dei suoi numerosissimi viaggi attraverso il deserto... ».

È da notare che tra poco sarà costruita a fianco di quel luogo l'autostrada 152 che unirà Buenos Aires con la regione più importante del turismo argentino: S. Carlo di Bariloche. Quelli che andranno in cerca di sollievo vedranno l'immagine maestosa del missionario di Don Bosco.



HONGKONG

Un santuario alla Madonna di Fatima

Nell'isola di Cheung Chau, il 13 novembre scorso, è stata aperta una nuova chiesa dedicata alla Madonna di Fatima e destinata a divenire un centro di pellegrinaggi.

L'isola, situata a quattro miglia da Hongkong, ha meno di due chilometri quadrati di superficie, ma grazie al suo porto ben riparato è un importante centro peschereccio. Prima della guerra i cattolici tra la popolazione erano ben rari. Poi il cattolicesimo è andato sviluppandosi. Fu costruita una piccola chiesa, nella quale fu posta l'immagine della Madonna di Fatima, e un sacerdote andò a stabilirvisi. Il luogo divenne un

centro di grande devozione. Al pellegrinaggio di quest'anno, rimandato alla fine dei lavori della nuova chiesa, hanno partecipato più di 4000 pellegrini.

A Cheung Chau è stata costruita anche una scuola cattolica, vi sono due centri per missionari che devono imparare il cinese, un noviziato dei Gesuiti e una scuola apostolica dei Salesiani.

Questa espansione del cattolicesimo a Cheung Chau, sotto la protezione della Madonna di Fatima, non è senza interesse se si pensa che le altre isole a pochi chilometri di distanza sono nelle mani dei comunisti.



CINA

Morte a Shanghai di un sacerdote gesuita

Il sacerdote gesuita padre Francesco B. Wang è morto in prigione il 23 novembre scorso. Nato nel 1901, era entrato nella Compagnia nel 1925 e ordinato sacerdote nel 1931.

Le circostanze del suo arresto sono commoventi: quando i giornali comunisti riempivano le loro pagine di quella che era chiamata *La linea generale del partito*, il padre Wang fece un giorno ai parrocchiani, nella chiesa del Sacro Cuore, una bella predica su *La linea generale dei cattolici*. Niente di sedizioso: si trattava di un innocente riassunto sui doveri del cristiano.

Tale predica fu giudicata sovversiva. Il padre Wang, convocato al posto di polizia, fu sottoposto a interminabili interrogatori e, spossato dalla stanchezza, credette di poter firmare una « formula di pentimento ». Il giorno dopo, presentatosi nuovamente alla polizia, chiese la sua dichiarazione, dicendo di volervi fare qualche aggiunta e, avutala... la fece in mille pezzi. Era il maggio 1954. Dopo qualche giorno veniva incarcerato e da allora, fino all'annuncio della sua morte, sette anni e mezzo dopo, il silenzio più completo avvolse il prigioniero.

Un fratello del padre Francesco B. Wang appartiene ai Discepoli del Signore ed è missionario in Indonesia.



INDONESIA

A Bali un seminarista ogni 99 cattolici

Bali, una delle isole dell'arcipelago indonesiano, soltanto venticinque anni fa accolse i primi missionari. Oggi vanta un seminarista ogni 99 cattolici. Secondo le statistiche ufficiali, infatti, i cattolici dell'isola raggiungono le 4333 unità, con un totale di 44 seminaristi.

Anche le giovani balinesi avvertono il fascino della vita religiosa. Quattro ragazze sono state accolte nella congregazione indonesiana delle Suore Francescane di Semarang (Giava). Un'altra ragazza ha emesso i primi voti.



▲ Cinque Delegati Apostolici eccezionalmente radunati a Namagungo, pregano nel santuario dei Beati Martiri d'Uganda, protettori della Chiesa Africana



THAILANDIA

Programma di canti natalizi alla Radio TV siamese

Alla vigilia di Natale la Radio Televisione Militare siamese mise in onda un programma di canti natalizi eseguiti dai ragazzi della Don Bosco Technical School. Una annunciatrice di quella Stazione Radio, catecumena, lesse il racconto evangelico della nascita del Redentore. Quella notte stessa, l'annunciatrice catecumena, insieme ad altre tre persone, veniva battezzata dal salesiano Don Ulliana.

Il giorno di Natale, nel pomeriggio, fu trasmesso un programma televisivo in cui i ragazzi della stessa scuola eseguirono altri canti natalizi.



RHODESIA DEL SUD

Campagna della cortesia

In questi ultimi mesi, vari esponenti cristiani si sono uniti per chiedere che vengano rispettati dovunque i diritti di ciascuno.

Inviti alla cortesia verso persone di altre razze sono stati lanciati regolarmente dai giornali e dai periodici illustrati. Molto spesso questi articoli sono accompagnati da fotografie di persone eminenti, appartenenti a razze diverse, con didascalie che indicano i loro ideali e gli scopi che perseguono. In tal modo i rhodesiani possono farsi un'idea di come sarebbe il loro paese se tutte le razze che vi abitano lavorassero in pace e nel mutuo rispetto.



Bomboiza, oasi nella foresta

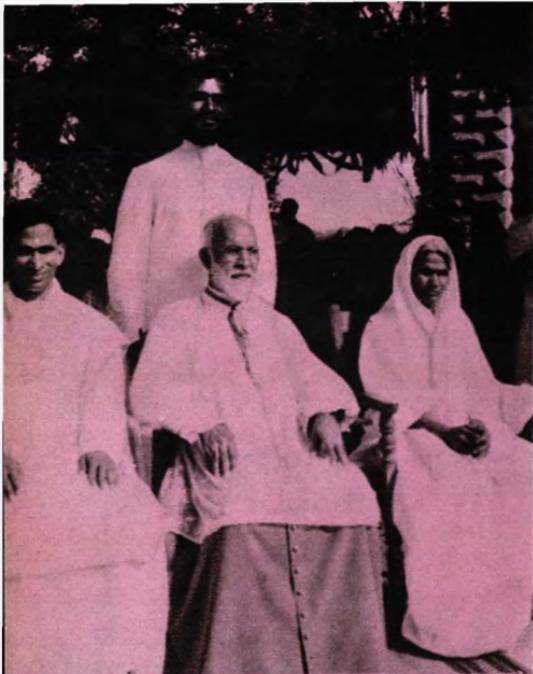
L'unico Orto botanico che meriti questo nome — scrive un quotidiano di Quito — si trova nel Centro missionario salesiano di Bomboiza, graziosa e moderna cittadina attraversata da un largo viale, fiancheggiato da piante ornamentali e da villette civettuole inaugurate solo lo scorso anno.

Quest'Orto botanico che prende il nome da Mons. G. Pintado, Vescovo coadiutore del Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza, è chiamato il « Paradiso delle orchidee ».

Il merito di questa bella realizzazione va al missionario salesiano Don Angelo Andretta che per lunghi anni, oltre che coltivare anime, ha raccolto e allevato un gran numero di orchidee, rododendri, piante ornamentali e floreali in genere, delle quali è profondo conoscitore.

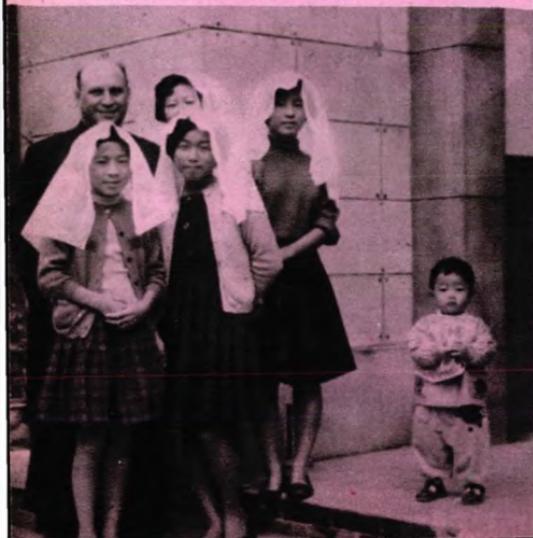
Per non dilungarci a nominare tutte le specie di orchidee raccolte nell'Orto botanico di Mons. Pintado, diremo solo che ve ne sono venticinque specie locali e un centinaio di esotiche, più numerosi incroci ottenuti in modo geniale dal missionario.

I migliori fiori sono destinati a ornare l'altare della chiesetta della missione. Inoltre i Kivari che non avevano mai mostrato interesse per i fiori perchè non



Un Vescovo (al centro) un parroco (dietro) un sacerdote novello e sua madre (ai lati); quasi tre generazioni di clero indigeno che garantiscono la solidità della Chiesa cattolica in India

Quattro nuove cristiane di Nakatsu (Giappone) con il missionario che le ha battezzate. Il marmocchio non è ancora cristiano



si possono bere nè mangiare, sull'esempio del missionario oggi li coltivano e con essi ornano le loro casette. La missione di Bomboiza è diventata così una vera «oasi nella foresta» tanto nel senso spirituale che materiale.



A 58 anni Vescovo e pilota

Con i suoi 58 anni, Monsignor Verhille, Vescovo di Fort Rousset, ha conseguito il brevetto di pilota. Così potrà guidare da sé il *Giovanni XXIII*, un piccolo aereo «Gessna», risparmiando un missionario che, dovendo esercitare la funzione di pilota, non poteva attendere al ministero.

Poco tempo fa successe un fatto straordinario nella diocesi di Mons. Verhille: per la prima volta si sono ottenute conversioni di Pigmei. Ricevettero il battesimo 23 Pigmei con 15 Bantu, facendo il giorno seguente la prima Comunione.

Il lavoro per la conversione dei Pigmei incominciò quando un accampamento di Pigmei si installò vicino alla missione di Suanké. L'affabilità dei missionari li attrasse. Oggi assistono ogni giorno alla Messa e rispondono al celebrante in perfetto latino.

Hanno immolato la loro vita per l'espansione del Regno di Dio

P. TEOFILO BONNET m. e. p.

Il mattino del 10 dicembre ultimo scorso, tre comunisti Viet Minh che infestano la regione a nord di Kontum (Vietnam), si recarono dal padre Bonnet ed intrecciarono con lui una conversazione. Ecco il testo, come fu lasciato dal Padre:

— Non andate negli altri villaggi — dicono i Viet Minh al sacerdote.

— Che cosa farei qui?

— Riposatevi.

— Non posso, debbo insegnare la religione.

— Chi ha costruito la chiesa?

— La gente del villaggio.

— Chi ha dato l'ordine?

— Dio, perchè la popolazione è cristiana.

— Dio non esiste.

— Chi ha fatto il cielo e la terra?

— Nessuno, si sono fatti da sé.

— Allora la chiesa di Kontoum si è fatta da sé...

Non sapendo cosa rispondere, i Viet Minh si mettono a ridere. Nel frattempo la popolazione del villaggio, temendo che i tre vogliano uccidere il Padre, si raccoglie attorno alla casa. Ma le cose non sono ancora a questo punto. All'interno il missionario offre ai visitatori anice e sigarette. In un primo momento i Viet Minh rifiutano, poi accet-

tano rivolgendo al Padre un'insidiosa domanda:

— Se vengono i soldati (dell'esercito nazionale), li tratterete allo stesso modo?

— Sì, perchè io non faccio politica.

Dopo il colloquio i Viet Minh se ne vanno. L'indomani il Padre annuncia che deve partire per Ngo Rong, per andare a compiere il suo ministero. La gente vuole trattenerlo, ma egli insiste:

— Se non volete accompagnarvi, andrò da solo.

Allora i cristiani si arrendono e lo seguono. Il Padre si ferma in un villaggio per dirvi la Messa. Poi, ripresa la strada, nota un foglio posto in una piccola nicchia al lato della pista. Lo raccoglie, lo legge e lo mette in tasca. Era la sua condanna a morte? o un avvertimento? Non si saprà mai, perchè il foglio non è stato ritrovato.

Il Padre prosegue la sua strada e la sera giunge in un altro villaggio per celebrarvi la Messa. Fatto questo annuncia che andrà a dormire a Ngo Rong. Al suo arrivo, gli si fanno incontro alcuni che dicono:

— Padre, non entri, i Viet Minh sono qui.

Ma il padre Bonnet va a casa e si corica. Al mattino presto, dopo aver celebrato la Messa, raccoglie in fretta gli oggetti di culto e dice:

— Presto, partiamo, i Viet Minh vogliono uccidermi.

Preso una tazza di riso si incammina sul sentiero, ma non ha ancora fatto 500 metri che una raffica lo getta a terra mor-

talmente ferito. Quando i suoi compagni di viaggio lo raggiungono, trovano che stringe ancora tra le mani il rosario. Dopo averlo chiamato invano essi gridano verso gli ignoti aggressori:

— Potete uccidere anche noi.

Nel villaggio i Viet Minh tentano di giustificarsi dicendo alla popolazione che non ce l'hanno con essa, ma che hanno semplicemente giustiziato un partigiano del governo, un amico degli americani. Ma tutti gli abitanti della regione — compresi i non cristiani che il Padre curava — restano male impressionati e molti, impauriti, lasciano il villaggio per nascondersi sui monti.

Il padre Bonnet era oriundo della diocesi di Bayonne, aveva 35 anni di età ed era in missione da più di 10 anni.

P. CELESTINO GAGNA s. s. p.

I combattimenti tra le truppe dell'ONU e le truppe katanghesi erano in corso per le strade di Elisabethville, quando il padre Michelino Gagna, della Pia Società S. Paolo, lasciò la sua abitazione per recarsi presso la casa delle suore Figlie di S. Paolo, in prossimità della quale ferveva più accanita la lotta.

Le suore erano già riuscite a porsi in salvo presso la procura della Diocesi, ma nella loro cappella era rimasta la SS. Eucarestia che sempre si conserva per l'adorazione quotidiana.

Incurante del pericolo a cui andava incontro, Don Gagna rag-

giunse con la sua automobile la cappella, raccolse le Sacre Specie per sottrarle a probabili irriverenze o distruzioni a causa dei continui bombardamenti.

Purtroppo, nel ritorno verso il proprio istituto, l'automobile dell'eroico sacerdote fu colpita da una bomba anticarro che fece ribaltare la macchina in un fosso e l'incendiò. L'eroico sacerdote morì arso nella propria vettura.

I suoi resti, recuperati dopo alcuni giorni, furono raccolti in una piccola urna. Il giorno 9 gennaio un aereo del contingente italiano dell'ONU li trasportava a Roma.

Padre Michelino Gagna, da appena tre anni nel Congo, era il superiore dell'Istituto Stampa e Propaganda della Missione Paulina. Sotto la sua esperta guida si stampavano giornali e pubblicazioni in inglese, francese e fiammingo, oltre il catechismo per i piccoli indigeni, in dialetto locale.



La statua di S. Giuseppe che i soci dell'A.G.M. hanno procurato per la parrocchia di Mawkar-Shillong (India) è stata benedetta da S. E. Mons. Arduino nell'Istituto Maria Ausiliatrice di Torino, il 15 dicembre u. s.

Le giovani del gruppo missionario dell'Istituto erano presenti alla cerimonia, fungendo da madrine



Lettera alla mamma di un Martire

Ecco la lettera che i fedeli della comunità cristiana di Ban Ban inviarono il 17 maggio alla mamma del P. Vincenzo l'Hénoret, missionario assassinato dai ribelli comunisti nel Laos (cfr. Gioventù Missionaria, luglio 1961).

« Noi tutti, giovani e vecchi, abbiamo una grande venerazione per la Mamma, il Parroco e i cristiani della parrocchia del padre l'Hénoret.

Alla Mamma e ai congiunti del padre l'Hénoret presentiamo i nostri ringraziamenti e saluti.

Mamma venerata del padre l'Hénoret, è stata lei che ha educato il nostro Padre, il nostro Pastore: gli ha dato la vita, il cibo per crescere robusto, l'avviò alla scuola affinché apprendesse la scienza e molte altre cose fino ad essere ordinato sacerdote.

Gli permise inoltre di venire ad aiutare noi, i Laotiani. Fu certamente per lei un dolore, ma lo accettò per amore delle nostre anime.

Quando suo figlio giunse tra noi incontrò molte difficoltà, ma tutte le vinse. Ci insegnò molte cose: a conoscere e ad amare il Signore, a osservare i suoi comandamenti, ci incamminò per la via della virtù.

Sempre pronto a confortarci, cercò di sviarci dal peccato e ci donò la Grazia di Dio. Si sforzò di aiutarci nella vita. Proteggeva i giovani, gli alunni delle scuole e alcuni studenti avviò ad essere sacerdoti, altri ad essere catechisti.

Ottenne che avessimo il necessario per mangiare.

Lei certamente è triste e addoloratissima perchè suo figlio è morto per noi. Da noi voleva che praticassimo la religione coraggiosamente. Le chiediamo, Mamma cara del padre l'Hénoret, di non amareggiarsi per causa nostra. Sa benissimo che suo figlio è ora in cielo, in compagnia del Signore.

Insieme ai Padri che si trovano ancora qui, offriamo la Messa per suo figlio. Lo facciamo con tutto il cuore e con tutta l'anima. Siamo certi che si trova in cielo.

Vogliamo ora chiedere, non solo alla mamma, ma anche alle sorelle e ai fratelli del Padre che ci aiutino pregando per noi. Ci troviamo in mezzo alla prova. I nemici della religione ci perseguitano. Preghino affinché siamo forti nello spirito e nel cuore per seguire sempre meglio la nostra religione.

Chiediamo pure al rev.do Parroco della parrocchia il favore di offrire la santa Messa per confermarci nella fede e perchè i nemici della religione non distruggano la nostra chiesa e le cose sacre. Preghiamo inoltre il rev.do Parroco di trovare un altro sacerdote che venga ad assisterci. Non permetta che restiamo orfani per sempre.

Mamma del P. l'Hénoret, che Dio l'aiuti nei suoi desideri di felicità».

UNA CROCE PER MAUNG-SI

Un giovanottone di diciassette anni, un sorriso perenne, una coscienza pura che guarda con assoluta fiducia l'avvenire.

C'era qualcuno triste negli angoli del cortile? Arrivava Maung-Si e la tristezza fuggiva.



La lezione era stata difficile e il maestro non sapeva chi interrogare? Bastava chiamare Maung-Si: si alzava col sorriso di sempre e diceva tutta la lezione a pennello. Per lui lo studio non aveva difficoltà.

— *Maung-Si, che cos'è la vita per te?*

— *È un dono grande di Dio. La voglio vivere tutta, godere tutta, col sole nell'anima e l'azzurro nel cuore.*

— *Qual'è il tuo ideale, Maung-Si?*

— *Sarò un apostolo, Padre. Un apostolo del buon Dio che al mattino alzerà il calice verso il cielo e lungo il giorno prenderà per mano cento ragazzi per correre un gran girotondo e ridere e cantare e ringraziare Dio di averci dato un'anima pura e due occhi splendenti!*

Lo guardavo e tremavo... Era troppo bella la vita di Maung-Si. Tutti gli uomini hanno una croce. Quale sarebbe stata la croce di Maung-Si?

Una macchia bianca

Erano tutti immersi nella gioia di un bagno ristorante, quel giorno. Il sole snervante, la polvere fine che penetra dovunque, stavano stemprandosi nell'acqua fresca della piscina. Maung-Si stava per tuffarsi tra lo schiamazzo generale, quando scorsi sulla sua spalla destra una piccola chiazza bianca. Piccolissima, un nulla. Non ci badai.

Ma nei giorni seguenti quella macchiolina la rividi. Piccola, insignificante, ma insistente ed incancellabile. Ogni volta che la rivedevo il cuore mi martellava più forte e duravo fatica a mantenermi calmo, a sorridere. Un dubbio terribile incominciò ad agitarmi. La terribile malattia?...

Un giorno non seppi più frenarmi e trattenendo il suo slancio mentre mi passava innanzi di corsa, gli domandai a bruciapelo:

— *Hai una macchia bianca sulla spalla. Cos'è?*

Si fermò, fissando nei miei occhi turbati i suoi scintillanti di gioia:

— *Una macchia bianca, Padre? Dov'è? — e cercò di vederla per quanto gli era possibile. — Non è nulla, Padre. Mi darò una buona insaponata e tutto sparirà. — Fece per gettarsi in piscina ma lo trattenni.*

— *È meglio che facciamo dare un'occhiata dal medico, Maung-Si, non credi? — Avevo cercato di dare alla mia voce un tono indifferente, ma vidi il povero giovane farsi pallido come un morto. Mi guardò con occhi sbarrati:*

— *Padre, lei crede...?*

— *Nulla, Maung-Si, nulla, per carità! Ma la prudenza non è mai troppa. Vestiti e vieni.*

Si vestì come un automa. Mi seguì a passi strascicati, col volto ora pallidissimo, ora rosso come bragia, a seconda dei sentimenti che gli attraver-



savano l'animo. Mormorava a fior di labbra: « Impossibile! Non può essere... ».

Giungemmo in direzione. Prima di chiamare il medico, istintivamente la mia mano cercò uno spillo sul tavolo, feci voltare Maung-Si e con mossa veloce affondai la punta d'acciaio nella macchietta bianca: era la classica prova per identificare la lebbra. Maung-Si, mentre il mio volto si imperlava di sudore, non avvertì il minimo dolore. Era lebbroso! Sentì la mia mano tremargli sulla spalla. Si voltò di scatto, vide lo spillo appena estratto che invano cercai di far sparire...

Campassi cent'anni, porterò sempre nelle orecchie l'urlo tremendo di quel povero giovane: con gli occhi dilatati dal terrore mi fissò, cercando sul mio volto una speranza che non potevo dargli, poi si mise le mani tra i capelli ed emise un urlo cupo, selvaggio, prolungato, come di una vittima che ha avvertito il coltello del sacrificatore, e di schianto si abbattè svenuto ai miei piedi.

Nuovo cammino

Da quel giorno Maung-Si non si riconobbe più. Si ribellò, rifiutò di mangiare, respinse ogni parola di conforto, non volle più nemmeno pregare... Tutto era crollato per lui, sogni, ideale, giovinezza, studi. Tutto crollato, l'attendeva la vita più disperata: allontanato da tutti, unito ad una schiera di persone che attendevano lentamente la morte in una vita che non è più nemmeno una vita, lebbroso...

Non ricordo quanti giorni passarono così. Gli ero sempre accanto. Ma sembravo ormai un estraneo: non mi guardava nemmeno più. Eppure le parole che gli dicevo e che mi uscivano dal cuore, parole di fede e di speranza, a poco a poco dovevano far breccia.

Meccanicamente, un giorno mi seguì fino ai piedi dell'altare che aveva sognato come la mèta della sua vita. Recitammo insieme, lentamente, il Pater Noster. Quando arrivammo alle parole « sia fatta la tua volontà » scoppiò in un lungo pianto accorato... Poi, adagio, adagio si calmò. E allora gli parlai, lì, ai piedi dell'altare, domandando a Gesù di dare forza e luce alle mie povere parole: gli dissi che poteva ancora essere un apostolo, non col calice in mano, ma inchiodato sulla croce come Gesù, col capo coronato di spine, ed il corpo dilaniato non dai flagelli, ma dal male che il Signore aveva permesso. Perché ciò che rende apostoli non è dire la Messa o predicare o cantare con schiere di giovani: è accettare la volontà di Dio ed offrirci totalmente a Lui, con Gesù Cristo, per i nostri fratelli...

Maung-Si ha accettato la sua nuova missione.

È tornato alla sua casa dove ogni giorno le suore vanno a curarlo affinché il male sia arginato e possibilmente vinto.





Da lontano sente le voci dei suoi compagni che gridano, corrono, giocano... Ma la tristezza riesce poche volte a vincere ancora Maung-Si. Nei suoi occhi è tornata l'antica fiamma: essere un apostolo nel regno di Gesù, un apostolo vero, che dà la sua vita brano a brano per le anime che hanno fame di Cristo.

La sua missione è dura, più dura forse di ogni altra missione. Che il Signore ti assista, Maung-Si! Noi tutti abbiamo bisogno delle tue sofferenze ed invidiamo la tua forza d'animo!

Noi pregheremo per te perchè la tua forza non venga mai meno.

D. G. BALOCCO, s.d.b.



FUNERALI IN COREA

di Edoardo McNeil s. d. b.

I Coreani guardano alla morte con una certa gioia, da cui deriva anche il loro modo allegro di prendere la vita.

Fondamentalmente il loro accostarsi alla morte è un atto pieno di speranza perchè essi conside-

rano la morte come un passaggio verso la vita. Perciò non sono neppure tanto tristi nell'attesa.

Il termine più usato dai Coreani per indicare la morte è *tora kasyotta* che significa « tornare indietro ». È un termine

pieno di nebbie e di incertezze nella loro mente pagana, mancando di quella chiara visione di speranza che è propria del concetto cristiano.

La speranza del Coreano però, quantunque sfumata agli angoli, è luminosa al suo centro. Ed egli traduce questo concetto in azione trasformando il funerale in una festa.

La prima volta che vidi un funerale coreano, sinceramente pensai che si trattasse di uno sposalizio. Probabilmente ero stato ingannato dagli abiti color giallo fiamma e bianco, indossati dai partecipanti che seguivano un capofila splendidamente vestito, il quale agitava nell'aria un'alta bandiera sventolante.

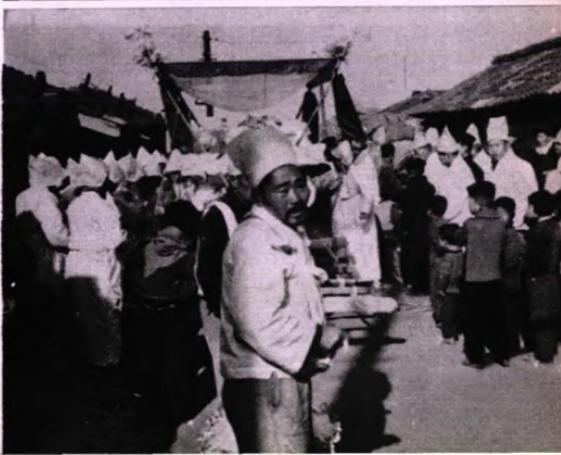
M'impressionò anche il basso, cadenzato mormorio del corteo, accompagnato da un persistente suono di tamburi.

Era una processione veramente solenne.

Di tanto in tanto appariva un sorriso sul volto di qualcuno, ma in genere le facce dell'intero corteo erano inespressive alla maniera orientale.

Al centro del corteo, un catafalco riccamente bardato, portato a spalla da otto uomini, scintillava ai raggi del sole. Un rispettoso pensiero al morto mi tolse definitivamente l'illusione della festa nuziale.

Il funerale coreano è una celebrazione solenne in cui anche l'espressione del dolore assume un tono festivo



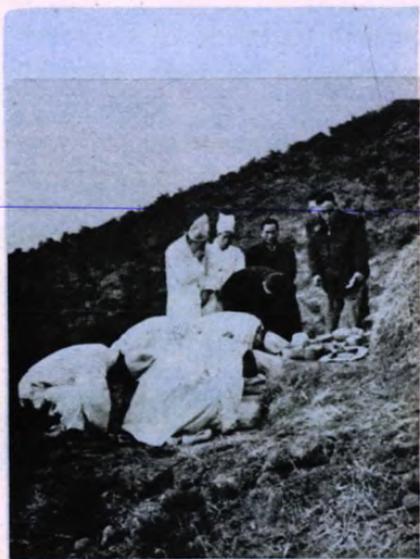


La cassa è un semplice ornamento che viene tolto al momento della sepoltura. La salma è avvolta in un sacco di canapa

Il corteo funebre seguiva la sua lamentosa via come obbedendo a uno schema scrupolosamente definito, perchè il Coreano, secondo la tradizione buddista, deve riposare nella tomba con la fronte rivolta al sole per la maggior parte del giorno.

Il cadavere, rimosso dalla sua trionfale lettiga, venne premurosamente calato in una specie di loculo funebre. Poche palate di terra sulla tomba e poi gli accompagnatori, profondamente inginocchiati, resero a uno a uno il loro ossequio al defunto.

Dopo di che nessuno manifestò più la minima tristezza. Il cimitero divenne un campo da picnic con tutti i partecipanti al servizio



Gli accompagnatori rendono ossequio al defunto, inginocchiati profondamente sulla tomba



Anche i funerali cattolici conservano molta della coreografia propria dei funerali pagani

funebre allegramente sparpagliati all'intorno, che mangiavano una sostanziosa colazione e bevevano con maggior generosità una inebriante birra di produzione locale.

Bene, pensai, non mi ero del tutto sbagliato sull'idea di un banchetto nuziale.

Eppure, nonostante ciò, correva in ogni cosa una specie di serietà e di tristezza che nessuno mai riuscirà a togliere dalla morte.

Forse sarebbe bastata una vaga speranza in un più luminoso futuro a far sbocciare il sorriso su quelle facce tristi. Quanta gioia, pensai, questi pagani non riceveranno il giorno in cui apprenderanno dal Cristianesimo la verità della resurrezione finale!

A funerale terminato si consuma una abbondante colazione



IL MISSIONARIO

*Intrepido pastore
di lontane, barbare genti
fiaccola d'amore
tra bufere e venti.
Di apostolo il cuore
la mano da pioniere
Egli consola ogni dolore
ed insegna le preghiere.
Il Vangelo nella bisaccia
fede e speranza nel cuore
Egli va, incurante di ogni minaccia
ad insegnare il fraterno amore.
Batte ogni più lontana strada,
ad ogni casolare una conquista;
del mondo ogni contrada
ha la sua pista.
Instancabile va
finchè il Redentore
su tutto il mondo non regnerà
con il suo immenso Cuore.*

GIUSEPPE COLLI

INNO MISSIONARIO

Marziale brioso

Musica e parole del M^o Giovanni De Montis

(con coraggio) La mes - se è ma -
tu - ra nei cam - pi di Di - o, e
d'o - ro ri ful - ge del so - le al bel
(con persuasione)
rag - gio; ma an - co - ra s'at - ten - de chi
mie - ta e rac - col - ga da - gli a - ri - di
(secco)
ste - li le spi - ghe tut - te d'or. Co - me
squil - la nel cuor ci ri - suo - na la tua vo - ce Si - gno - re dei
cie - li e con l'an - sia del l'al - me fe - de - li noi - cor -
riam la tua mes - se a sal - var; e con l'an - sia del l'al - me fe -
de - li noi cor - riam la tua mes se a sal var

SULLE ORME DI PAOLINA JARICOT

Le offertine mensili

Cari Agmisti,

ricorrendo quest'anno il centenario della morte di Paolina Jaricot, la fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede, dobbiamo sentirci tutti animati da un rinnovato zelo per la collaborazione missionaria, vivendo con più entusiasmo l'impegno che ci siamo assunti arruolandoci nell'A.G.M.

La giovane apostola di Lione, ricevendo lettere dal fratello Fileas che le descriveva con parole vive e commoventi i bisogni delle Missioni lontane, si sentiva presa da una grande angoscia, non sapendo come far fronte a tante necessità.

Il Signore le suggerì il modo, non solo di spendere tutta se stessa per le Missioni, ma anche di suscitare negli altri una vasta corrente di zelo e di procurare alla Chiesa una sorgente inesauribile di mezzi materiali e spirituali.

Fu una sera, presso il caminetto della propria abitazione, che le balenò in mente l'idea genialissima: « Se ogni cattolico si impegna a dare un soldo alla settimana per le Missioni, non sarà un grande sacrificio per lui, ma il ri-



sultato sarà rappresentato da una grande somma messa costantemente a disposizione della Chiesa. Le difficoltà della raccolta si superano col sistema delle decurie: dieci offerenti consegnano la loro offerta a un raccoglitore, dieci raccoglitori consegneranno il ricavato a un altro raccoglitore e così via... Come i rigagnoli si raccolgono nei torrenti e questi nei fiumi i quali, ingrossandosi sempre di più portano l'acqua al mare, così le piccole offerte, raccogliendosi in somme sempre maggiori,

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI

raggiungono, attraverso le parrocchie e le diocesi il centro di Roma.

La genialità dell'idea della Jaricot fu confermata dai fatti.

Cari Agmisti, questo centenario deve convincerci che anche noi faremo qualcosa per le Missioni quando agiremo secondo lo spirito dell'idea ispirata dal Signore a Paolina, cioè in modo semplice, costante, ordinato.

Semplice: dando un'offerta che non richieda troppo sacrificio.

Costante: dando regolarmente secondo la frequenza stabilita.

Ordinato: consegnando le proprie offerte agli incaricati ufficiali per la raccolta.

Non vi pare che il nostro metodo delle **offerta mensili** propostovi l'anno scorso rientri perfettamente nello spirito di quello inventato da Paolina Jaricot e che portò alla fondazione dell'Opera della Propagazione della Fede?

È per questo che ve lo riproponiamo quest'anno, raccomandandovelo caldamente. Ogni socio si impegni a versare mensilmente una offerta di circa L. 20 al proprio incaricato di Gruppo che la devolgerà agli organismi superiori di raccolta (opere missionarie diocesane o del proprio Istituto religioso, direzione nazionale dell'A.G.M.) oppure potrà utilizzarla per collaborare direttamente a un'iniziativa missionaria. A quella proposta dall'A.G.M. quest'anno, per esempio, e che si sintetizza nella frase: «Musica per il Congo».

A.R.T.

Il Direttore

MUSICA PER IL CONGO



Ecco le prime offerte giunte alla Direzione:

Maria Lucchini - Borgomanero	L. 1000
Luigi Grotti - Viareggio	L. 150
Eugenio Gatto - Torino	L. 1.600
(per un flauto soprano)	
Alunne Istituto Don Bosco - Montecatini T.	L. 10.000

Attendiamo la collaborazione di tutti. Inviare sul c. c. 2/1355 intestato a *Gioventù Missionaria* - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

Indicare chiaramente la causale: *Musica per il Congo*.

Dai nostri gruppi

ISTITUTO SALESIANO S. AMBROGIO - MILANO

Carissima Sede Centrale,

siamo un gruppo di abbonati a « Gioventù Missionaria » della *prima media D* dell'Istituto salesiano di Milano.

Abbiamo letto sulla G. M. di settembre l'appello ad arruolarsi nell'A.G.M. e abbiamo deciso di costituire tra noi un gruppo intitolato a S. Domenico Savio.

Il nostro professore ha steso un piccolo programma o regolamento e sotto la sua assistenza ci siamo già radunati una volta e abbiamo studiato il nostro piano d'azione. Ab-

biamo costituito una bibliotechina volante missionaria e continuiamo ad arricchirla con altri volumetti.

Ora ti mandiamo i nostri nomi e anche una copia del nostro regolamento.

Ti chiediamo di mandarci le tessere e i distintivi. Ti facciamo tanti auguri di buon Natale. Tuoi

*Roberto Rulli - Riva Daniele -
Zucchiatti Sergio - Riccobon
Silvio - Tramontano Roberto -
Rossi Franco - Tizianel Mauri-
zio - Rioli Marco - Tosatto
Claudio - Tagliabue Adelio.*

REGOLAMENTO

GRUPPO MISSIONARIO SAN DOMENICO SAVIO

I membri del gruppo missionario S. Domenico Savio sono ragazzi che si impegnano a vivere da piccoli missionari la loro vita di amicizia con Gesù. Quindi:

Cercano di conoscere sempre meglio il lavoro missionario per mezzo della loro rivista: « Gioventù Missionaria »; si considerano dei veri « appassionati » delle Missioni.

Diffondono tra i compagni l'amore alle Missioni e la passione missionaria. Cercano nuovi abbonati a « Gioventù Missionaria ».

Aiutano con tutti i mezzi possibili le Missioni (raccolgono francobolli, cartoline, ecc.).

Vivono con precisione il loro dovere di ogni giorno per il trionfo del regno di Gesù nel mondo.

Sanno pregare, fare qualche sacrificio e accettare con gioia le piccole sofferenze di ogni giorno per le Missioni e per i Missionari.

Si preparano a portare, domani, Gesù nel loro ambiente di lavoro. Vogliono essere cattolici « militanti », cioè dei soldati sempre a disposizione di Gesù.

**STUDENTATO FILOSOFICO
SALESIANO
FOGLIZZO (Torino)**

**ISTITUTO SALESIANO
S. AMBROGIO - MILANO**

Carissima Direzione A.G.M.

nella nostra *Compagnia di S. Luigi* delle Scuole medie abbiamo voluto costituire un gruppo missionario. Ora vogliamo iscrivere questo gruppo nell'A.G.M. e per questo ti mandiamo i nostri nomi.

Siamo tutti o quasi abbonati a « Gioventù Missionaria » e cerchiamo di diffondere sempre più questa rivista bellissima che per noi è come il nostro giornale ufficiale.

Aspettiamo che tu ci mandi le tessere e i distintivi. Ti promettiamo di fare un buon lavoro missionario, ti salutiamo e ti auguriamo buon Natale. Tuoi

*Oriani Roberto - Pinò Roberto -
Heyda Alessandro - Soncini
Giuseppe - Panico Leonardo -
Musetta Piero - Cattaneo Roberto -
Tammaro Gaetano -
Greco Luigi - Galimberti Giam-
piero - Climelli Bruno.*

La festa missionaria segnò per tutti una data indimenticabile. Fu preparata da un triduo con letture, ba-cheche... Larga ed effettiva fu la partecipazione di tutti i membri del Gruppo ai lavori preparatori. Si allestì una bellissima mostra, ricca sotto ogni aspetto missionario e meta di innumerevoli visite da parte della popolazione.

La somma raccolta, veramente favolosa, fu destinata alle Missioni del Giappone.

La festa missionaria fu solo il punto di partenza del nostro assiduo lavoro di gruppo. Ora siamo impegnati nel formarci una vera coscienza missionaria. La nostra bibliotechina, che cerchiamo di arricchire con nuovi ed interessanti volumi, desta in noi tutti un vivo interesse, mettendoci al corrente degli assillanti problemi e impegni missionari.

L'appoggio e la simpatia dei Superiori e la loro approvazione per il nostro movimento e lavoro ci sono di incoraggiamento e di sprone.

L'aiuto della nostra preghiera, della nostra offerta, ma soprattutto della nostra vita sia per i missionari una spinta nel campo dell'apostolato.

A.R.T. *Il Gruppo Missionario*

Preghiamo vivamente tutti i Gruppi di inviare le relazioni delle loro attività alla Direzione Centrale dell'A.G.M. (Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino). Non attendere alla fine dell'anno, ma inviare subito, dopo ogni iniziativa interessante. Basta un succinto resoconto, accompagnato possibilmente da qualche fotografia. Grazie!

1



Accanto al nome di questi quattro capi di Stato aggiungi il numero della fotografia che li rappresenta e la lettera della nazione da essi governata. Manda le soluzioni esatte a *Giocventù Missionaria*, Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino. Tra i solutori saranno estratti a sorte cinque bellissimi libri.



A

	FOTO	STATO
NKRUMAH		
SUKARNO		
U NU		
TSIRANAMA		

2



B

MADAGASCAR



C

BIRMANIA



3



D

INDONESIA



4

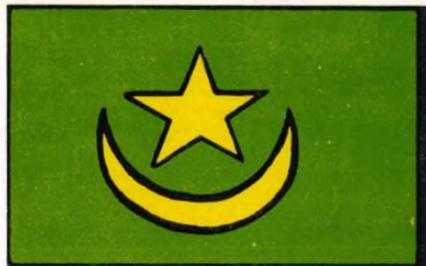


**Vol. in 8,
pagine 387
con
illustrazioni
di
M. Vettor
L. 1200**

**UNA BELLA OCCASIONE PER CONOSCERE LA LOTTA
TRA CARTAGINE E ROMA, LE PRIME SCONFITTE
DEI CONSOLI ROMANI, LA CALATA DI ANNIBALE IN
ITALIA, IL MEMORABILE PASSAGGIO DELLE ALPI
CON GLI ELEFANTI, FINO ALLA DISFATTA DINNANZI
ALLE MURA DI ROMA, QUANDO IL SOGNO SI SPEZZÒ
IRREMEDIABILMENTE**

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE • Sede centrale: Torino - Corso Regina Margherita, 176
Librerie: Torino, Piazza Maria Ausiliatrice 15 - Milano, Piazza Duomo 16 - Genova, Via Petrarca 22-24 r. -
Parma, Via al Duomo 8 - Roma, Via Due Macelli 52-54

**NUOVI STATI
NUOVE BANDIERE**



MAURITANIA

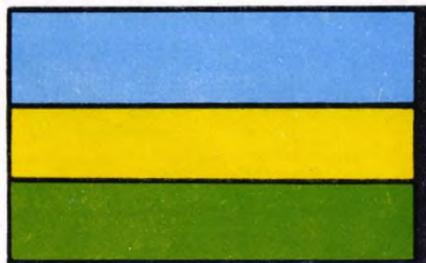
Superficie: kmq. 1.085.805
(3,4 volte l'Italia)

Popolazione: 650.000

Capitale: Nouakchott

Religione: musulmana

Cattolici: 2000 (0,3%)



SUDAN

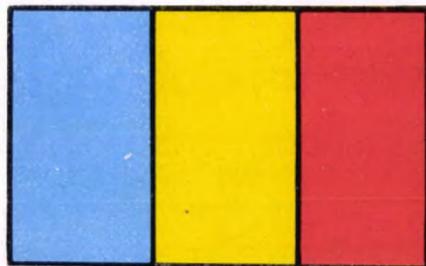
Superficie: kmq. 2.505.405
(7,7 volte l'Italia)

Popolazione: 10.262.536

Capitale: Khartoum

Religione: musulmana e pagana

Cattolici: 248.890 (2,25%)



CIAD

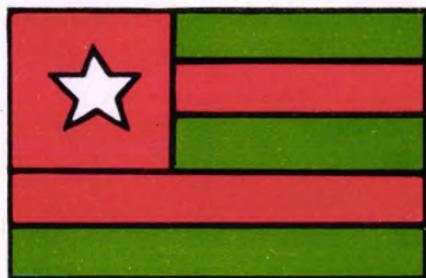
Superficie: 1.284.000
(4 volte l'Italia)

Popolazione: 2.581.080

Capitale: Fort Lamy

Religione: pagana

Cattolici: 54.317 (2,2%)



TOGO

Superficie: kmq. 56.500
(1/5 dell'Italia)

Popolazione: 1.085.000

Capitale: Lomé

Religione: pagana e cattolica

Cattolici: 205.226 (19%)

